

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre L. 11
id. trimestre L. 6
id. mese L. 2
Estero: anno L. 32
id. semestre L. 18
id. trimestre L. 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina sopra la firma (cronologia - cronisti - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 20 in quarta pagina cent. 20. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Anziani del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

L'amministrazione del Giornale rivolge viva preghiera a tutti e singoli i Soci morosi perchè quanto prima vogliono pareggiare le loro partite.

La stupenda unione fra i protestanti

I protestanti hanno voluto ribellarsi alla Chiesa cattolica, considerandola come fuorviata dagli insegnamenti di Gesù Cristo. Or bene, che cosa presentano essi per dar prova di costituire la vera Chiesa, di esser essi i veri interpreti del Vangelo, i veri seguaci di Gesù Cristo?

Niente di niente. Tra essi non si trova altro che discordia, diffidenza, incredulità, separazione completa degli uni dagli altri. Ed è naturale: se non si crede ed obbedisce a un Capo supremo, perchè si dovrà associarsi ad uno od altro « Pastore », ad uno od altro « predicatore » mentre è stato proclamato il libero esame (die freie Forschung), e mentre i Pastori stessi, — almeno molti, — rinnegano la Bibbia trattano il Vangelo come una raccolta di favole tutt'al più di parole, e dal pulpito dichiarano di esercitare semplicemente un mestiere, — che si riduce ad essere il mestiere dell'ingannatore, dell'ipocrita, del ladro!

La proposta non sarà inutile leggere la seguente Corrispondenza da Berlino, 18 ottobre, alle Münchener Neueste Nachrichten che abbiamo tradotta fedelmente:

Sull'inaugurazione della chiesa del Redentore (1).

« Mediante gli inviti stati spediti alle Chiese evangeliche (protestanti) per l'inaugurazione della chiesa del Redentore in Gerusalemme si è avuta cognizione delle rispettive condizioni delle chiese evangeliche in altre regioni. La Germania è la più riccamente rappresentata in fatto di Chiese indipendenti; ogni Stato confederato ha la sua propria Chiesa; alcuni ne hanno anzi parecchie.

« Da ciò consegue che (su 26 Stati) in Germania sono stati diramati inviti (in partecipazione all'inaugurazione suddetta) a 37 direzioni di Chiese (Kirchenregimenten). Affatto consimili sono le faccende nella Svizzera (in quanto protestante): ogni Cantone ha la sua Chiesa, e non esiste una comune Autorità suprema. (Manca addirittura la testa.) Affine però di stabilire tra esse un vincolo comune, le Chiese cantonali hanno deciso di creare una Conferenza. Ma questa non ha nessun carattere ufficiale, come non ha ufficiali prerogative.

« Di quà (Berlino) furono inviati alla Conferenza gli inviti (per prender parte alla suddetta inaugurazione), ed essa li mandò alle Chiese dei vari Cantoni. La Conferenza, in causa della sua posizione non ufficiale, non poté designare per Gerusalemme nessun rappresentante. Però ha mandato una tabula gratulatoria per le Chiese evangeliche, la quale dev'essere consegnata all'imperatore Guglielmo nel giorno dell'inaugurazione della chiesa del Redentore. La tabula è già stata preparata in pergamena. Sopra un lato son disposte rose delle Alpi (fiori di rododendro), sull'altra Edelweiss (i noti fiori di moda, che si producono anche con... vecchi cappotti dei soldati croati o con calze preistoriche delle vilanette elvetiche), legate insieme con un nastro bianco-rosso, colori nazionali svizzeri.

« Delle Chiese (protestanti) svizzere solo quella di Ginevra ha scelto un rappresentante per Gerusalemme.

« E' degno di speciale considerazione il contegno dell'Alta Chiesa Anglicana. E' noto che già da molti mesi, per mezzo del Ministero degli esteri, era stato spedito un invito ad hoc a Londra, il quale doveva essere consegnato alla Chiesa (quale, se son centinaia, o piuttosto migliaia?) per opera del Gabinetto. In proposito non si è avuta alcuna risposta.

« In varie sfere evangeliche (protestanti) si era già del parere che l'Alta Chiesa anglicana non può oramai essere più oltre annoverata fra le Chiese evangeliche. Qual posizione prenda la Chiesa anglicana di fronte alle Chiese evangeliche tedesche risulta chiaramente dal contegno ch'essa ha preso verso il comune episcopato (protestante) in Gerusalemme. Nella lettera che l'ambasciatore germanico (a Parigi) conte Münster ha diretta al conte Granville (ambasciatore inglese) in relazione alla separazione dell'Episcopato si trovano le seguenti osservazioni:

(1) E' la chiesa protestante che la coppia imperiale germanica vuol inaugurare a Gerusalemme

« L'unione estera (die äusserliche Vereinigung) non ha riconosciuto alla Chiesa tedesco-evangelica gli eguali diritti. Nell'Inghilterra si pretende che un vescovo nominato dalla Prussia venga consacrato secondo il rito inglese e sottoscriverà i 39 articoli della professione di fede anglicana. L'arcivescovo (anglicano) di Canterbury si è riservato un veto assoluto contro gli eletti dalla Prussia. Quanto allo stabilimento (Einrichtung) del servizio divino in Gerusalemme, la Chiesa tedesca ha subito una grave ingiustizia.

« Sarebbe caratteristico per la disuguaglianza fra le due Chiese che il vescovo comune non potesse tener alcun servizio divino nella cappella tedesca, perchè questa non sarebbe consacrata secondo il rito anglicano e perciò nessun vescovo anglicano sarebbe mai comparso nella cappella tedesca.

« Che maggiori e più chiare prove si vorrebbero avere dell'asserzione e del fatto che le cosiddette Chiese volutesi stabilire all'infuori della Romana, abbandonando la pietra fondamentale, non riuscite semplicemente a baracche poggiate sulla mobile sabbia?

« E' già ridicolo e supremamente assurdo che un sovrano temporale voglia essere capo d'una Società spirituale, — benchè i furibondi anti-temporalisti trovino invece naturale ed ovvio un fatto che in realtà è una stridente contraddizione e riservano tutti i loro strali e tutte le loro scomuniche per un sovrano spirituale servente d'un potere anche temporale, in quanto gli occorre per l'esercizio indipendente e sicuro del suo pontificale ministero cattolico, cioè universale.

« Ma più ridicolo ancora, e più assurdo, — se l'assurdo è suscettibile di gradazioni, — è il veder il Summus Episcopus laico della confessione luterana, già tanto mutata del resto da quello che era, e ridotta a pure apparenza ed a sfoggio d'ipocrisie, voler fare da Pontefice Massimo anche di altre Confessioni, come la Zwingliana, la Calvinista, l'Anglicana, le quali si contraddicono e combattono fra loro, si negano una coll'altra. E' come se il Papa volesse essere il supremo e legittimo Pastore non solo dei cattolici, ma anche dei Mussulmani, dei Buddisti, dei Mormoni, degli adoratori del sole o del gatto, della luna o del cocodrillo, degli dei oppure dei demoni, — che, in sostanza, vale d'altronde lo stesso.

« Abbiamo dunque Chiese senza capo e senza piedi, mancando il Superiore e il fondamento; abbiamo delle Società quali si siano, poco differenti da un'Associazione di giocatori al biliardo, da un Club d'alpinisti, da un'Accademia degli Insegnati o degli Infarinati.

« Rotta l'unità, era inevitabile questo sperpero. Le foglie staccate dal ramo innestato al tronco disseccano subito, se le porta il vento, e poi finiscono ad imputridire.

« E' quindi ben melensa e ben beata la Tribuna, — e chi gli regge la rabbinica toga, — allorchè esce nel seguente bestiale inno di trionfo pel luteranismo che, — secondo essa, — schiaccia la Chiesa cattolica:

Mentre nel paese della tua Ragione, sul trionfo delle istituzioni rivoluzionarie, rifioriscono tutti i pregiudizii, tutti gli errori e tutte le colpe dell'ancien régime (e non son questi adunque, — osserviamo noi, — precisamente i frutti della « tua Ragione », cioè della ragione, dell'ateismo, dell'immoralità), e lo scapparli minaccia ancora una volta di strappare i diritti dell'uomo (con che la Tribuna e accolti intendono la ribellione ai diritti di Dio ed ai doveri dell'uomo) e di allacciare ancora una volta attorno alla Croce il popolo che piantò gli alberi della libertà (cioè della forza e della dignità) e vi danò attorno giocondamente (cioè osannando e bellinamente, vomitando bestemmie e gridando di sangue dei fratelli trucidati), e naturale che Martin Lutero entri in trionfo nei Luoghi Santi. Roma più non trionfa! Il plebe che gravò « super aspitem et basilicum » vacilla ormai nello spazio, e non trova più terreno solido su cui posare; e invano le Maddalene del due mondi apprestano i balsami e sciogliono i capelli che servono una volta ad asciugare le piante di Cristo... E' l'imperatore di Germania che passa a cavallo, come una volta passavano i Papi.

« Stolidi bestemmie e stolidissime vanterie! Martin Lutero entra tanto poco in trionfo nei Luoghi Santi che Guglielmo non può portare che una tabula gratulatoria datagli per compassione da quattro cosiddetti pastori renenti per capo lui e il suo Martin Lutero ed esercitanti non uno spirituale ministero, ma un ipocrita mestiere. Qui, a questo, si riduce tutto il trionfo, e Martin Lutero non può del resto, oramai, entrare né nei Luoghi Santi, né nei Luoghi Dannati, perchè il luteranismo è ridotto ad un ricordo, ad una momerie, ad una speculazione, e non trovereste più un pastore luterano che abbia fede in ciò che Lutero ed egli stesso per inganno professionale insegna. Il luteranismo come religione è morto, spolto, e disfatto; resta invece come fomite di corruzione e d'empietà, resta come scuola di

apostasia, di sarilegò, e di laidume, ma come tale si confonde ed immedesima colla incredulità, irreligione e immoralità generale, conflata insieme da tutti gli errori, da tutte le aberrazioni, da tutte le passioni, da tutti i vizi.

Anche materialmente, del resto, anche esternamente, Martin Lutero, nella persona di Guglielmo II, entra tutt'altro che in trionfo nei Luoghi Santi. Guglielmo vi entra dopo una visita al mostro coronato, grondante (costui) il sangue di centinaia di migliaia di Armenti ed altri infelicissimi, da lui fatti sgozzare o buttar nelle onde dell'oceano; dopo una visita al Papasso della Mezzaluna, dell'Islam, incarnazione del libertinaggio eretto a religione; vi entra dopo che la sua consorta ha considerato come un onore ed un sollazzo il visitare le macchine umane servienti al carnalismo più ributtante, facente inorridire l'umanità non meno che i macelli dal medesimo Sire ordinati; vi entra sempre trepidante della vita, sempre circondato da guardie e soldati, sempre consapevole che gli incoraggiamenti da lui dati alla politica del mostro coronato potrebbero suscitare un vendicatore. Sono trionfi questi?

« Si tranquillino adunque la giudaica Tribuna e il giudaizzante-luteranizzante Friuli: Martin Lutero non entra nei Luoghi Santi. Bensì entra nei cuori empì e corrotti, nei cuori stillanti odio alla Religione Cattolica, a Gesù Cristo, ed al suo Vicario.

« Il gran Vertumno Carducci, cortigiano sbardellato ed esultatore del regicida Oberdan, inneggiatore del Corpus Domini e del diavolo, avea cantato anche il trionfo di Satana: Salute, o Satana, O rballione, O forza vindice Della Ragione; Sacri a te salgono Gli incensi e i voti. Hai vinto l'Iehova dei Sacerdoti. — Ed altri infami urlarono: E Cristo giù! Re dell'Italia, Satana, sei tu!

« Ma, pur essendo vero che taluni si ribellano al Dio dell'amore e della libertà per assoggettarsi al demone dell'odio e della schiavitù, la vittoria è pur sempre di Gesù Cristo e del Papa di Roma, non del Summus Episcopus di Berlino. Ed in Berlino stessa e in tutta la Germania Martin Lutero va sempre più scomparendo, e nel più alto Consesso teutonico, cui deve inchinarsi anche Guglielmo II, sono i seguaci di Pietro e di Leone che dispongono delle sorti pubbliche, non già i seguaci dell'apostata di Wittemberg.

« Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!

L'ora presente in Italia (1)

Lettera aperta a Mons. Antonio Valdameri di Crema.

Monsignore,

L'ora presente in Italia è triste, ma voi la rendete anche più triste; lasciatevelo dire. Permettete che vi parli liberamente, a cuor schietto, chi, a quei tempi, è stato, col povero Albertario, vostro amico e commensale (2).

« Voi adunque, o Monsignore, nel vostro opuscolo, non avete detto nulla di nuovo, proprio nulla che io non avessi già udito più volte oltre il Serio (3) e non ve l'avevo udito circondato da quello splendore di parole e da quella ricchezza di sofismi che voi non possedete.

« Io avea già letto altrove i vostri entusiasmi per l'esercizio, le vostre proposte di accordo tra gli uomini d'ordine, le vostre raccomandazioni ai cattolici di non minare l'ordine sociale, quasi che essi siano rivoluzionarii, le vostre antipatie contro l'antimilitarismo e la democrazia cristiana; e così voi mi sembrate un portavoce e nulla più.

« Vi potrei dire: non me n'importa; ma quella definizione vostra dell'uomo liberale (pag. 40) mi suona troppo male; ed anche se ve la m'nassi buona, per un momento, diviene addirittura ridicola la proposta che voi fate a pag. 42:

« I liberali riabbraccio lo Statuto e lo faccio osservare con lealtà e costante energia. La è riconosciuta la religione cattolica quale religione dello Stato, e in ciò si professa anche il culto esterno, l'insegnamento della dottrina cristiana e la gerarchia ecclesiastica, al cui vertice siede, sopra una cattedra infallibile, il successore

(1) E' il titolo d'un opuscolo recentissimo di Monsignor Valdameri, ex-Rettore del Seminario ed ex-Vicario generale della Diocesi di Crema.

(2) Del resto Monsignore desidera che se ne parli, come dice al termine della prefazione.

(3) Il Serio è il fiume che passa sotto Crema, dalla parte di Cremona.

di S. Pietro. Ma se il liberale, anche per sentenza vostra, Monsignore, è tale « astrazione fatta da qualsiasi credenza religiosa », come potrà logicamente lavorare a pro della religione cattolica, che pure è una credenza?

« E poi chi vi autorizzava, a pag. 63, a lasciar correre certe accuse contro i cattolici militanti? Voi parlate di boicottaggio, senza spiegarvi più oltre; ma con questa parola i liberali aveano già designato l'opera dei cattolici per la santificazione della festa. Voi chiamate la democrazia cristiana lotta di classe, l'antisemitismo odio di razza. Ma le credete voi, Monsignore, queste prete calunnie? E se non le credete, perchè le buttate dentro il vostro libro senza un rigo di risposta? Adesso, poi, è venuto il Papa medesimo ad insegnarvi che cosa sia la democrazia cristiana e il Papa la sa abbastanza lunga, io credo, assai più lunga dei corti, certamente.

Tuttociò che ho accennato sul conto vostro rattrista, Monsignore, credetelo.

« E rattrista anche più ciò che dite alla fine della pagina 92 ed al principio della 93, ove esclamate che « non havvi legge che costringa a far parte di una organizzazione eccellente, ma transitoria, e non comandata come un dovere di coscienza, con la minaccia di essere accumulati ai reprobì ed ai prescritti. » Qui si allude alla organizzazione cattolica; ma quelli che vogliono o che abbiano voluto costringer tutti ad entrarvi per dovere di coscienza, e sotto la minaccia di esser posti coi reprobì e coi prescritti, io non li conosco, nessuno li conosce, ed asserisco che non hanno mai esistito, e provo Voi, Monsignore, a dirne i nomi. No, non istate a credere tutto quello che vi dicono, Monsignore, i vostri novelli amici; non ripetete tutto quello che udite, chè il disonore della menzogna rimarrà solo ai bugiardi di professione.

« Sono cose che somigliano alle calunnie, Monsignore, e rattristano profondamente, non solo me, invisibile molecola, ma tutti i cattolici seri e ben pensanti.

« Voi parlate anche, a pag. 94, di giornalisti « appena usciti malconci per sentenza dai tribunali. » Ma quali sono questi giornalisti? Io ne conosco uno solo, il povero detenuto di Finalborgo, l'Albertario. E se parlate di lui, di quali tribunali intendete parlar Voi? Non certo degli ecclesiastici, perchè mantreste. A quale vertenza alludete? Non a quella del processo Stoppani, ove era in causa quel Rosmini del quale Voi pure, Monsignore, a quei tempi foste acerrimo avversario. Danque al tribunale militare di Milano, alla sentenza che condannò Albertario alla detenzione, in realtà reclusione per tre anni. E come no, se a pag. 64 avete lasciato correre queste linee contro i cattolici intransigenti, come li chiamano i liberali, dicendo che ciò che avvan fatto era « al di d'oggi la negazione dell'Autorità civile... », sicchè in un momento di frenesia rivoluzionaria andarono a divider la sorte delle fazioni sovversive? »

« E qui non mi contristo più, o Monsignore, ma solo vi dico che avrei avuto maggior stima di Voi, se tutte queste belle cose le aveste stampate qualche anno addietro, quando il povero Albertario era in fiore e libero di sé. A meno allora avreste dato prova di coraggio. Ma forse vi impedi di farlo la memoria della causa comune che aveste con lui, il lustro che da quella polemica contro Rosmini ne provenne in Crema ed a Roma alla famiglia Valdameri, così che, se voi eravate a capo della Diocesi, il fratello vostro, per ragione dell'opposizione al rosminianismo, poté divenire Arciprete del Duomo, mentre i vostri nipoti insegnavano in Seminario.

« Avete voluto aspettare ora che il povero Albertario è in carcere, avete tirato i vostri colpi sul caduto, avete fatto ciò che non fecero nemmeno i liberali, che del terribile loro avversario rispettarono... a meno la sventura.

FRA AMICI

Ill.mo Sig. Direttore del « Cittadino Italiano » — Udine

La ringrazio di cuore di avere accolto e pubblicato nel suo egregio giornale (numeri del 18 e del 19 dell'ottobre corr.) un mio scrittarello, che sembrava dannato a correre fra pochi amici come prova di stampa e che poi, dopo l'accoglienza franca di Udine, trovò luogo anche altrove. Ne godò, non per vanità misera di autore, ma perchè ho ottenuto di poter far sentire cose che

oggi molti pensano, ma non tutti dicono pubblicamente.

In tre o quattro punti di quell'articolo ho trovato alcune parole che non erano nel mio dettato. Non me ne lagno mica, sa, anzi trovo giusta l'intenzione che Le ha suggerito quelle aggiunte. Soltanto l'espressione non è stata quale io avrei fatta. So le necessità della stampa quotidiana; ed è possibile che taluno mi accusi di sofisticato e pedante. Ma io ho per fermissimo che è sommo nostro bisogno curare scrupolosamente la precisione del parlare, se si vogliono mantenere nette, precise, le idee in mezzo a tanti che vorrebbero confonderle, e a tanti altri che si studiano di trarle in una oscillante penombra.

Ella, stando nel Veneto, aveva ragione di notare che ai di della legge crispina *dei sospetti* quella contrada era ancora sotto il dominio straniero; ma io non avrei voluto vedere scritto con la mia firma che *non era ancora italiana*. Italiano il veneto lo era rimasto anche dopo i mali mercati napoleonici e lorennesi, come lo era sotto la sua Repubblica. (1) E bisogna guardarsi dalla insidia rivoluzionaria che vorrebbe fare della *italianità* una sua creazione, o un suo sinonimo.

Poco oltre, dove io dicevo l'aspettazione di tanti cattolici italiani del 1866 di un vicino sfacelo dell'opera rivoluzionaria, Ella aggiunse: *non però dello Stato ben inteso*. Ella volle così ricordare che i cattolici non sono mai faziosi né anarchici; ma quella sua riserva, suggerita dai sequestri di moda, ha un certo suono che, storicamente rispetto al tempo a che alludevo, filosoficamente riguardo alle idee di rivoluzione e di ordine, a me sembra discordante. E chi poco intende, o molto fraintende, pel sostantivo maschile aggiunto perde la nozione dei precedenti accoppiati femminini sostantivi e aggettivi.

Più avanti ancora, alla fine di un capoverso, Ella accenna a *qualche eccezione*, che poi a Milano è stata tolta via. Sono cose di fatto, e mi rimetto a chi le conosce.

La prego vivamente di pubblicare questa mia lettera nel suo ottimo giornale. E, certo di vedere soddisfatta la mia domanda, Le ne anticipo sinceri ringraziamenti.

Lo ripeto: non sono lagni che io faccio, e neppure appunti al bravo *Cittadino Italiano*. Io in questo caso, come in ogni altro analogo, non voglio che cooperare umilmente alla cura di rendere sempre più perspicue le idee nel nostro campo. Ci perseguitino pure, finché piace al Signore; ma la chiarezza delle idee e la fermezza nel professarle saranno sempre in nostro potere e ci guadagneranno la vittoria.

Ho l'onore e il piacere di dirmi, con rispetto e riconoscenza,

Modena, 21 di ottobre 1898.

suo Dev. Obbl.mo
PIER BIAGIO CASOLI

Pel signor Pier Biagio Casoli, uno dei più benemeriti della causa cattolica in Italia, preclaro per rettitudine e franchezza di convincimenti, per zelo di azione, per generosità di sacrificio, per ingegno e studi non comuni, noi non abbiamo che venerazione e simpatia. Le lievi modificazioni da noi introdotte nel suo magnifico scritto non erano dunque momentaneamente ispirate da bramosia di voler fare la scuola a chi rispettiamo per insigne maestro, né da mancanza di assenso intero ed assoluto a quanto il signor Casoli diceva, bensì erano suggerite da quella prudenza, — sia pure un po' mondana, — ch'egli stesso riconosce difficile a metter totalmente da parte. Siamo in tempi critici, e il fatto stesso che nessun altro giornale in Italia erasi avventurato a pubblicare lo scritto del signor Casoli, mentre vi si arrischiò il *Cittadino Italiano*, può far testimonianza e garanzia all'ottimo signor Casoli della completa concordia di idee tra noi e lui.

Anzi noi saremo ben lieti e ci terremo sommamente onorati se egli vorrà spedire altri suoi scritti al nostro piccolo *Cittadino*, prossimo però ad ampliarsi, che mano mano va facendosi strada, e che in fatto di parlare chiaro, — sempre dentro i giusti confini, — può senza orgoglio attribuirsi ormai nel giornalismo cattolico italiano il primo posto. All'ill.mo signor Casoli i nostri più cordiali ringraziamenti.

Congresso di elettricisti a Como nel 1899

Leggiamo nel *Bollettino Ufficiale della Camera di Commercio di Como* che, nell'adunanza tenuta testé a Torino sotto la presidenza del deputato prof. Colombo, il Comitato organizzatore del primo Congresso nazionale degli elettricisti, bandito dalla città di Como pel prossimo anno, discusse e fissò le linee direttive del lavoro poderoso che si dovrà compiere acciò il Congresso abbia un successo sicuro e completo.

Il sindaco, cav. ing. G. B. Cadenazzi, quale rappresentante della città, espose quello che Como intende fare per onorare il suo grande Alessandro Volta, e accennò alle accoglienze che si stanno già preparando ai congressisti.

(1) Siamo in tutto e per tutto coll'egregio sig. Casoli, ma ci pareva che il testo esprimesse abbastanza chiaramente l'allusione alla pura materialità del dominio straniero (N. A. E.)

Le prime «illustrazioni» della scienza assistevano alla seduta, prendendo viva parte alla discussione, e confermando l'importanza che nel mondo scientifico italiano e straniero viene data all'Esposizione di Como ed al Congresso che sarà unito.

Basti accennare al senatore Blaserna dell'Università di Roma, al prof. Righi di Bologna, al prof. Pacinotti di Pisa, al Naccari di Torino, al Grassi di Napoli, allo Zanini di Milano.

La famiglia Volta era rappresentata dal prof. A. Volta, ed il Comitato esecutivo dell'Esposizione dall'ing. Giussani.

Presenziavano pure la riunione i rappresentanti dell'Associazione elettrotecnica italiana e della Società di fisica.

Queste due fiorenti Associazioni nazionali, quali le legittime rappresentanti dell'industria e della scienza, presero impegno di tenere in Como la loro riunione dell'anno venturo, e di concorrere validamente alla buona riuscita del Congresso, sia presentando memorie d'indole teorica e pratica, sia officiando le più distinte personalità estere a parteciparvi.

L'Atelier de Construction di Oerlikon (Zurigo) e la ditta Siemens ed Halske di Berlino sottoposero poi al Comitato una serie di importanti temi, che formeranno argomenti di discussione.

Alla presidenza venne da ultimo deferito l'incarico di nominare una Giunta esecutiva, e di affidare ad uno dei più distinti scienziati italiani la commemorazione di Volta, che verrà letta nella seduta inaugurale e dovrà costituire uno studio completo dell'uomo e dello scienziato, sulla sua vita e sulle sue opere.

Notizie Vaticane

Il Santo Padre, dopo la messa, a cui assistettero parecchie persone, ricevette sabato il personale della Specola vaticana, che gli presentò il quinto volume delle pubblicazioni dell'Osservatorio. Nel pomeriggio passeggiò nei giardini.

Monsignor De Alvavenga è nominato vescovo di San Paolo al Brasile. Chapelle, attualmente arcivescovo di Nuova Orleans, è nominato delegato apostolico a Cuba e Portorico.

La *Croix* ha da Roma che il conte di Revertera, ambasciatore austriaco al Vaticano, ha consegnato al Cardinale Rampolla, a nome dell'Imperatore, il Cordone dell'Ordine di Santo Stefano.

Nuovo Collegio Arcivescovile

(Vedi avviso in IV pagina).

Su e giù per l'Italia

A Verona sabato avvenne un grave disastro. Mentre a Santa Lucia molte fanciulle erano riunite nell'oratorio, si spostava il fianco destro dell'edificio e cadeva quasi tutto il tetto dell'oratorio e gran parte della facciata della chiesa. Sotto le macerie rimasero sepolti molti fanciulli. Si recarono sopra luogo le autorità e la truppa; i soldati del genio si accinsero subito ai lavori pel disseppellimento. Si crede vi siano cinque morti e quattordici feriti. Tra questi c'è anche il curato, Renato Eugenio. Il disastro avvenne poco dopo l'ora della messa. La chiesa era stata fabbricata di fresco e fu collaudata appunto sabato. Fu arrestato il capomastro Raimondo Zambini.

I giornali si occupano dei condannati di Finalborgo. Pare che questi abbiano avuto qualche concessione, ma in realtà non ebbero altro permesso che di acquistare un po' di estratto di carne in scatole, e spendere, non tutti però, qualche centesimo in più per la spesa: 50 centesimi al massimo. Mentre il regolamento carcerario permette l'uso di biancheria personale propria, a Finalborgo non si concedono che le mutande e i calzoni bianchi. Adesso si distribuirono gli abiti da inverno. Si afferma che D. Albertario stia scrivendo un quaresimale.

Il giornale il *Ticino* di Pavia annuncia che per le prossime elezioni provinciali del Mandamento di Cortecolna, le quali avranno luogo il 30 corrente, un numeroso gruppo di elettori intende presentare quale candidato il sacerdote don Davide Albertario, di Filighera. «Prevediamo, — aggiunge il *Ticino*, — che don Albertario raccoglierà il suffragio della maggior parte degli elettori.»

Il Prefetto di Sassari si recò a Sennari e a Sorso a visitare i danneggiati dal nubifragio e distribuire loro i sussidii, *modicissimi*, inviati dal ministro degli interni.

Furono riconsegnate al disciolto Comitato Diocesano di Bergamo, col decreto di ricostituzione, le carte sequestrate. Inutile dire che le carte non furono tampoco esaminate. Il sacco portava ancora i sigilli intatti. Chissà a quali enormità contenevano quei documenti, e l'autorità indagatrice non ci curò neppure di aprirli!

Il P. Michele da Carbonara, che da molti giornali era stato fatto venire a Roma, è invece non leggermente malato in Milano, donde non si è più mosso, dopo la nota visita fatta a Monza. Egli ha subito un'operazione dolorosa per una peristite ad un piede, ed i medici gli hanno anche proibito di ricevere visite.

Zibaldone estero

All'Accademia di scienze morali e politiche in Parigi si diede lettura del brano del testamento col quale la signora Carnot lascia una doppia riviera di diamanti, e buccole di diamanti, affinché siano venduti per lasciar cinquantamila franchi alla fondazione Carnot per vedove ed orfani incaricando i figli di completare la somma se sarà necessario.

Si ha da Londra; Presso Orel una banda di malfattori penetrò nottetempo nella casa del ricco possidente Wowskin, assassinando a coltellate l'intera famiglia, composta di quattro persone, e portando via danaro e gioielli per parecchie migliaia di rubli.

L'arcivescovo di Erlau (Austria), Monsignor Samassa, che sta per festeggiare il venticinquesimo anniversario della sua consecrazione episcopale, ha elargito 50.000 corone per la istituzione d'un fondo-pensioni a favore degli impiegati dei beni della Mensa arcivescovile e delle loro vedove.

La *N. F. Presse* reca: In seguito ai recenti accessi avvenuti a Trieste, il governo ha l'intenzione di aumentare considerevolmente il numero degli impiegati di polizia a Trieste e di rinforzare di 40 uomini il corpo delle guardie di p. s. Verrebbero creati nuovi posti d'impiegati e un posto nuovo di consigliere aulico.

Scrivono da Budapest: I deputati alla Camera, Rakowski e Meskal, son stati condannati a quindici giorni di arresto e duecento fiorini di multa, per opposizione alle autorità, commessa durante le ultime elezioni parlamentari.

Si conosce ora il nome del missionario francese di cui il telegrafo ci annunziò l'altro giorno il martirio in Cina. E' il Padre Chanès, oriundo del Puy, e partito nel 1889 alla volta di Kouang-Tong. Non aveva che 33 anni.

Un telegramma privato da Pechino dice che il medico francese il quale visitò recentemente l'imperatore constatò che questi è affetto dal morbo Bright, alle reni; l'acqua già si avvicina alla regione del cuore, e quindi non c'è più nessuna speranza di guarigione. (Pare che lo vogliano suicidare!)

Gazzettino Goriziano

24 ottobre.
Decessi. — Sabato sera moriva il Molto R. P. Michele Tamarech d. C. d. G., a 63 anni. Nato da S. Pietro al Nativone, fu per 26 anni zelantissimo Missionario nella nostra provincia, lavorando con indefessa attività. Da due anni era cagionevole di salute; ora lo spense un edema polmonare. Giovedì moriva a Fiumicello il Dottor Carlo Gregorutti, avvocato ed archeologo di veglia. Scrisse parecchie opere di soggetto archeologico e numismatico. Im.

Dalla Provincia Sanguarzo

23 ottobre.
Domenica scorsa, prima di ottobre, ebbe luogo in questo gaio villaggio la solenne Festa della B. V. sotto il titolo di *Mater Purissima*. Venne preparando il popolo alla solennità il M. E. D. F. Grillo con un triduo di predicazione pratica, popolare e toccante. Doveasi fare la processione il dì della Festa, ma causa il mal tempo fu rimandata ad oggi 23 corr. Dom. IV. del mese; in cui si può dire che fu ripetuta l'intera solennità. Già fin da ieri era il lieto scampanio i mortaretti annunciavano l'aspettato giorno: ed oggi pure ci siam desti a suon di spari e di campane. Verso le 10 fu eseguita da una dozzina circa di cantori istruiti da un chierico, la Messa del Grassi, con *Santus et Agnus Dei* d'altri autori. I novelli musicisti, davvero possono tenersi contenti del successo.

Alla sera, dopo i Vespri e la predica d'occasione è uscita finalmente la Processione, rallegrata dalla cantoria locale e dalla Banda di Premariacco, in divisa. E qui devo dire, che quei bandisti suonano per benino.

Nella processione dominava l'Immagine di Maria SS. opera compiuta or è un anno dal laboratorio del già tanto conosciuto e lodato artista Sig. Luigi Pizzini di Udine, di cui è nuovo e pregiato lavoro anche il Gonfalone colle figure di M. SS. e di S. Agnese.

Dietro l'Immagine di M. SS. ma e precedente dal Gonfalone delle ascritte civildalesi, che gentilmente lo concessero, venivano in buon ordine bianco vestite «le coraggiose Figlie di Maria.» Prima di chiudere questi miei cenni dirò che anche la Chiesa era ornata pure a festa come pure la piazza e le contrade con archi e piante verdeggianti; e c'è in grazia specialmente dei chierici e della gioventù del paese. Inutile dire che dalle finestre pendevano drappi ed ornamenti e che il concorso fu stragrande. Insomma in un modo o nell'altro tutti hanno contribuito a dar gloria a Dio e ad onorare Maria; e, grazie al Cielo tutto è riuscito bene. I. G.

Trasaghis

22 ottobre.

Incendio a Peonis. — Ieri sera alle 7 da qui si vedeva un grande incendio nel paese di Peonis che fortemente c'impresionò. Ne ignoriamo il luogo preciso e il danno. Doveva essere però assai grande, perché tutte le rupi sovrastanti ne erano illuminate, e ancora oggi mattina vi ascendeva il fumo.

Altre informazioni dicono che si sospetta esser delittuosa la causa dell'incendio e perciò sabato furono sopra luogo i carabinieri a fare inchieste.

Il locale incendiato appartiene al signor Leonardo Di Santolo, ed il danno non assicurato ascende a L. 2200.

Drenchia

21 ottobre.

Solenne trentesimo. — Ieri 20 ottobre, in quel di S. Leonardo degli Slavi ricorrendo il trentesimo dalla morte del non mai abbastanza compianto D. Pietro Podrecca, gli si celebrarono nuove solenne esequie.

Il sacro Tempio, parato a lutto, rigurgitava di fedeli accorsi, di parenti, di amici e di ammiratori del defunto. Trenta furono i sacerdoti intervenuti, tutti di loro spontanea volontà dalla Parrocchia e dai paesi limitrofi, molti anche lontani, come da Gagliano, Drenchia, San Volfango, Mazarolis, Faedis.

Vi si notavano i Rev.mi Monsignor Tessitori, e Trusgnich, il Rev.mo Signor Parroco di S. Pietro degli Slavi, e il vicerettore dell'Istituto Tomadini di Udine.

Celebrò, commosso, il Rev.mo Monsignor Tessitori.

La musica egregiamente eseguita, dolentissima e religiosissima! Direbbe bravamente Don Cornelio Missio: coll'organo accompagnato il distintissimo Signor Maestro Raffaele Tomadini.

Al Messa finita, lesse l'elegio funebre del defunto, il Rev.mo Parroco di Prestento. L'elogio riuscì commoventissimo, perché fondato nella verità, basato sul vero merito, e dettato dalla sincerità di un conoscente intimo e di un ammiratore persuaso e convinto della virtù del caro defunto. Sol lagrime, gemiti, singulti e pianto s'udirono in chiesa quando l'oratore invitò parenti ed amici e il popolo beneficiato a dare l'estremo addio, ad innalzare una prece ancora per l'esimio defunto, quando gli pregò da Dio l'eterna pace, egli stesso!

Ah si! Al Sacerdote degno, al ministro, all'Angelo della pace, che mai non turbò la pace di nessuno, il Dio della pace dia un posto distinto nel regno della pace, nella sua Santa Sionne! Fiat! Fiat!

All'asperione al Tumulo, poco si poté pregare: morì strozzato nella gola, soffocato da singulti, il canto della preghiera; ma alta si levò sul tumulo la fervidissima prece del cuore, che senza intoppo va dritta al cuore di Dio, ed è stata, corfidiamo, esaudita.

Il numerosissimo Clero, dopo la funzione religiosa, si accolse nella Canonica Parrocchiale, dove la distintissima famiglia dei Signori Sirch, con senso generoso e nobile riconoscimentissimo, aveva disposto per il pranzo. A questo nessuna allegria! Con tanto ben Dio, mancava una sola cosa, ma carissima, ma preziosissima, e che nulla valeva a sostituire: a tutti mancava frai cari il carissimo, fra i dolci il dolcissimo amico e fratello! Ecco tutto.

Auguriamo ai degnissimi e desolatissimi nipoti e parenti del defunto Don Pietro Podrecca, suoi eredi, di farsi ricchi, ancor più delle sue virtù così esime che delle sue sostanze; ed all'addoloratissimo e Rev.mo Signor Parroco di S. Leonardo di trovare e presò un cooperatore tale che gli sostituisca pienamente l'amato Don Pietro, un Sacerdote ripieno tutto dello spirito di mansuetudine e dolcezza, dello spirito della concordia e della pace.

N. B. Abbiamo ricevuto dal R.mo Clero di S. Leonardo una nobilissima lettura di prot sta contro il manifesto del Sindaco di Cividale, ma oggi non abbiam posto per inserirla. (N. della Red.)

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Martedì 25 ottobre — s. Crisanzio martire.

Fiere e Mercati della Provincia

Martedì 25 ottobre — Martignacco, Paluzza.

Un'inaugurazione male auspicata. — Ieri sera è stata fatta una inaugurazione che nell'intenzione dei partecipanti doveva essere il preludio d'un grande sviluppo, nella nostra città, d'un ramo d'industria che non occorra accennare; basterà dire che nessuna relazione ha colla testa. Per promuovere un completo affiatamento dell'addetto personale, questo fu convocato ad una merenda in un esercizio d'osteria, tipo Pugliese, in un borgo principale della nostra città. Però l'affiatamento andò a finir un po' diversamente dalle intenzioni e speranze. Infatti scarsero questioni causate forse dai fumi del baccaro ci fu abbondante scambio di pugni, e seguì quindi un trabusto nel quale dovette intromettersi il debil sesso delle lavoranti,

Questo riferiamo come cronaca; i commenti fatti non li accenniamo.

Una lezione voluta e meritata. — Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,
Le sarò tenutissimo se vorrà accordare ospitalità nel reputato suo giornale, a queste mie poche righe.

Ringraziandola anticipatamente, ho l'onore di protestarmi
Udine, 24 ottobre 1898. dev.mo UGO LOSCHI

Recatomi ieri a Latisana per una gita in bicicletta in compagnia dell'amico sig. Domenico Franzil, a mezzogiorno mi trovavo con lui, per il pranzo, nella sala maggiore dell'Albergo «Bella Venezia», condotto dall'egregio sig. Faggiani.

Alla medesima tavola vennero a sedersi il conduttore stesso, un signore rappresentante una Casa di manifatture, il subagente delle tasse del luogo, un maggiore veterinario in pensione, ed altro signore, che non ebbi il piacere di conoscere.

Il commesso viaggiatore aperse il fuoco dei discorsi colla immane politica, e dopo aver passato in rassegna e Cavallotti, e Imbriani, e Crispi, del quale deplorò la mancanza di onestà, ed i Reali, che egli disse avere poca energia «per la troppa frequenza alla Messa (III)», — povera logica, — ed i deputati ed ex-deputati del collegio, entrò a tutto vapore, come era prevedibile, nella politica dell'anticlericalismo. E qui giù addosso a preti, frati e chiesa, coadiuvato in modo speciale da quel mangiapreti che è il signor sostituto agente delle tasse, il quale, bontà sua, li dichiarava tutti canaglie matricolate, degni della forca, ecc. ecc., tanto per dar ancora una prova di tolleranza liberale e d'intransigenza clericale!

Il sig. commesso viaggiatore avrebbe voluto radere al suolo tutte le chiese, ed il sig. subagente mandare a lavorar i campi tutti i preti, standosene però loro a papparsela patriotticamente.

Dai discorsi di politica e d'anticlericalismo, — conseguente corollario, — si venne a quelli più sbraculati, che persone benenate possano immaginare, veri discorsi da *dessert*, — per certa gente, — che avrebbero fatto nausea al più provetto libertino.

L'era ben tre volte si rivolse a noi giovani, — metteva anche me nel numero dei giovani, benché breve fosse la distanza fra la mia e la sua età, — per mendicare il plauso e l'assenso ai suoi volgari discorsi, coi quali offendeva, oltreché la morale e la religione, il più elementare galateo, non dando poi certo il più bell'esempio di fedeltà coniugale, egli che si dichiarava padre di ben otto figli. All'amico mio però da un bel pezzo *prulevano*, — per usare un termine applicato nel senso più scurrile da quel signor commesso viaggiatore, — perfino le unghie, e, impossibilitato a più oltre contenersi, scattò apostrofando quel signore, colle seguenti parole: «A noi giovani, fa molta meraviglia che persone le quali, per l'età loro, dovrebbero esserci maestri, si siano lasciate andare, e continuano, in discorsi che tornano a vergogna di persone educate e civili e che a tavola, mentre si mangia, sono punto adatti.»

Questa robusta e meritata lezione, sconcertò il sig. commesso viaggiatore, che cercò fare dello spirito con una nuova banalità, nel mentre il sostituto agente delle tasse si abbracciava a ripetere che tutti i preti sono vere canaglie.

Venne però in buon punto a troncare la questione che stava per sorgere, il signor Faggiani, il quale sorridendo disse: «Signori, sarà meglio parlare di cose più allegre (!), come a dire di tasse, di ricchezza mobile, ecc.», e molto a proposito si mutarono i discorsi, e si levarono le mense.

È questa la quarta volta che discendo all'albergo del sig. Faggiani, e sempre mi venne fatto d'incontrarmi col sig. sostituto agente delle tasse, che si mostrò tutte e quattro le volte il più arrabbiato anticlericale, e, senza il più piccolo motivo, e senza che gliene venisse porta occasione, sempre fece delle cariche a fondo contro i preti e contro la religione.

E ieri non mi potei proprio trattenere dal dire al signor Carlini, — e perché non nominarlo, — che si provi a mutar cibo, perché quel mangiarsi ad ogni pasto un prete, pare sia poco confacente alla sua salute, tanto più se è vero quanto egli ebbe a dichiarare, che invoca spesso la morte, come unica liberatrice dei suoi acciacchi; ed in ciò mi ebbi anche l'approvazione del sig. maggiore veterinario.

Un consiglio poi, se mi è lecito, che vorrei dare al sig. Carlini, si è quello di rattenere in petto gli sfoghi anticlericali quando si trova in un pubblico esercizio, tanto più se non sa, — e peggio ancora se lo sa, — che al suo fianco può sedere persona di idee affatto contrarie alle sue, ma che per educazione lasciò passare per ben tre volte, senza la menoma osservazione, le sue ingiuste provocazioni, e questo anche per non pregiudicare gli interessi dell'egregio conduttore dell'esercizio.

Vigilato impenitente. — Sabato sera in via Portanuova venne arrestato il vigilato speciale Antonio Gressani,

di anni 32, perchè a quell'ora (ore 10 e mezza) doveva esser a casa ed invece in quella via commetteva disordini, percuotendo anche certa Bearzi, la quale dalle poco gentili maniere del Gressani riportò contusioni, che dovette farsi medicare all'ospitale, e delle quali fu giudicata guaribile in sette giorni.

Furto di fagioli. — Dal carro dell'impresa trasporti a domicilio Dal Prà verso le 7 pomeridiane di sabato venne da ignoto ladro sottratto un sacchetto contenente venti chilogrammi di fagioli, del valore di circa lire sette.

Il carro era fermo in via Porta Nuova, ed era stato lasciato momentaneamente incustodito dall'incaricato Osvaldo Fantini, d'anni 76 il quale dovrà quindi risentirne il danno.

STATO CIVILE

Bollet. settim. dal 16 al 22 ottobre 1898

Nascite
Nati vivi maschi 7 femmine 13
> morti > > >
Esposti > > >

Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio

Pietro Blason operaio di ferreria con Elena Pozzo, zolfanellaia — Pietro Dagnoni cuoco con Domenica Birri sarta — Ottavio Binchetti tipografo con Elisabetta Comuzzi sarta — Angelo Franzolini agricoltore con Maddalena Moretti casalinga — Luigi Buiatti agricoltore con Domenica De Paoli tessitrice — Giov. Maria Fabretto agente privato con Santa Filippi sarta — Tommaso Zilli agricoltore con Carina Boscutti casalinga — Foschiani Giuseppe agricoltore con Candida Zilli contadina — Enrico Colussi fabbro con Italia Pinzani setaiuola.

Matrimoni

Ermegildo Patroncini agricoltore con Domenica Tolo zolfanellaia — Giuseppe Gregorone agente daziario con Maria Pertoldi operaia.

Morti a domicilio

Giovanni Battista Zagolin fu Santo d'anni 73 cappellaio — Maria Barbassetti-Gremese fu Osvaldo d'anni 58 casalinga — Anna Mores-Todone fu Pietro d'anni 44 serva — Teresa Miani di Carlo d'anni 1 — Bianca Rieppi di Valentino d'anni 1 — Annunziata Pellarini di anni 1 e mesi 5 — Maddalena Tavagnacco di Vittorio di mesi 4 — Valentina Mussutto fu Leonardo d'anni 77 contadina — Maria Lante di Pietro d'anni 10 scolaro — Gino Stesù di Antonio d'anni 1 e mesi 7 — Umberto Peressini di anni 1.

Morti nell'Ospitale Civile

Maria Trigatti-Rainero di Giovanni d'anni 48 contadina — Gisella But di Antonio di mesi 11 — Eugenio Santin di Giuseppe d'anni 83 guardia daziaria — Lui Sporeno di Alberto d'anni 10 scolaro — Giuseppe Borghello fu Crescenzo di anni 28 fabbro — Elisabetta Prosdocimo-Ortiza fu Nicolò d'anni 83 casalinga — Ambrogio Pasqual fu Giovanni d'anni 58 agricoltore — Giuseppe Obloc di Giuseppe d'anni 23 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Militare

Giovanni Moro di Pietro d'anni 23 soldato nel 17 Regg. Fant.

Totale N. 20

dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

INFORMAZIONI PARTICOLARI
«del Cittadino Italiano»

Roma, 24. — Sono commentatissimi i colloqui di Giolitti e poi di Sonnino con Pelloux. Il presidente del Consiglio, accortosi della disistima universale, cerca con promesse e con offerte di posti d'accattarsi fautori. Si vede che è filato giù dalla solita rocca egli pure.

— Dimani il Pelloux parte per Torino con Farini presidente del Senato, a rogare l'atto di nascita del principe Amedeo. Dicesi che avrà il Collare dell'Annunziata, oltre la propria di 40.000 lire. Anche Farini avrà una cospicua tangente, il che lo ha fatto provvisoriamente guarire dalla sua eterna malattia.

— Gli officiosi smentiscono che alcuni ufficiali, e tra essi un comandante di reggimento, abbiano rifiutato le onorificenze loro assegnate per l'opera prestata nella repressione dei disordini del maggio. La smentita dev'essere però smentita alla propria volta, almeno nel senso che le onorificenze furono accettate soltanto dietro assoluto obbligo fattone agli ufficiali rispettivi.

— La prima sessione degli esami in questa Università comincerà oggi; la seconda comincerà a novembre.

— Da Palermo giungono magniloqui infiniti sulla visita della triade ministeriale Finocchiaro-Nasi-Fortis. Ma son tutte gonfiature, di cui non vale la pena d'occuparsi. (La Stefani ci manda in proposito circa *duemila parole!* È un colmo, mentre si lasciano invece mancare notizie di primaria importanza. Le chiacchiere dei ministri non meritano nemmeno la spesa del danaro per un telegramma ordinario).

— La duchessa di Genova, madre della regina Margherita, dopo un breve soggiorno a Monza è tornata a Stresa (Lago maggiore).

— Il Gabinetto è saturo d'anticlericalismo. Il massone Finocchiaro vagheggia d'introdurre la revoca dell'*exequatur* ai vescovi non piacenti al governo; inoltre vorrebbe ripristinare antiche ingerenze del Sovrano in certi benefici ecclesiastici a cui son collegate importanti rendite.

— Molti giornali ripigliano le insistenze per un'amnistia, la quale non si capisce come possa mancare. Ma Pelloux finora si rifiuta inesorabilmente a consigliarla al sovrano. Tutt'al più, se la *Tribuna* dice il vero, si adatterebbe ad un'amnistia per contravvenzioni e reati di poco rilievo, non mai per far grazia a detenuti politici.

— Pel battesimo del principe, che probabilmente avverrà il 26, è anche aspettata la madre della puerpera. Il neonato riceverà i nomi Amedeo Umberto Isabella Luigi Filippo Giuseppe. Dic si ch'ebbe già il battesimo in casa, con forma privata.

Trieste, 24. — Ieri è morto l'ebreo avvocato Luciano Morpurgo, triestino, professore di diritto in quest'Università.

— È morto a Campobasso il deputato De Salvo, ministeriale sotto qualunque governo.

— Dicesi che questa Zecca ha cominciato la coniazione di spezzati d'argento.

Dispacci Stefani e particolari
(Servizio diretto del «Cittadino Italiano»)

Costantinopoli, 23. — Gli imperiali di Germania hanno lasciato ieri questa capitale, dopo un *lunch* presso Dalmabagic, al quale parteciparono i seguiti, il personale dell'ambasciata tedesca, ed i dignitari. Dal palazzo all'imbarco i soldati facevano ala; i seguiti s'imbarcarono alle 4.30; poi gli imperiali furono accompagnati dal sultano fino all'imbarco. Il comiato fu cordialissimo. Gli imperiali e il sultano si strinsero più volte la mano. La colonia tedesca, a bordo d'imbarcazioni presso la squadra, fece agli imperiali una frenetica ovazione; al momento dell'imbarco si fecero le salve di artiglieria. Prima di partire Guglielm donò al sultano un bastone fatto ad imitazione di quello portato da Federico il Grande.

La questione di Fasciada

Londra, 24. — Rosebery pronunziò un discorso a Perth, dicendo che le provincie invase dai mahdisti costituiscono territorio egiziano; quindi nessuna controversia è possibile. Asquith parlando a Keigley affermò i diritti dell'Inghilterra su Fasciada.

Parigi, 23. — L'*Echo de Paris* dice che i ministri della guerra e della marina prendono, delle misure a proposito della questione di Fasciada, le disposizioni suggerite dalla più elementare prudenza.

Assicurasi che al riaprirsi della sessione parlamentare il governo pregherà la Camera di voler rinviare le interpellanze sulla questione di Fasciada, essendo in corso trattative. Però qualsiasi soluzione dell'incidente verrebbe sottoposta al Parlamento prima che sia definitiva.

Il *Libro giallo* distribuito ieri sera contiene soltanto documenti diplomatici. Si distribuirà poi un fascicolo che conterrà i documenti riguardanti la spedizione Marchand.

L'Agenzia *Havas* comunica che si sono aumentate le truppe a Cherbourg e si sono preparati d'urgenza nuovi accasermamenti a Matur, Querquerville e Blamont. Però una Nota ufficiosa dice false le voci di provvedimenti straordinari presi in alcuni porti militari.

Addio Creta

La Canea, 23. — La guarnigione turca della fortezza di Kisamo venne trasportata a Suda a bordo dell'*Etruria*.

Parlamento inglese

Londra, 24. — La riapertura del Parlamento è stata fissata per l'8 dicembre, ma potrebbe essere affrettata se divenisse più grave la questione di Fasciada. Si tengon pronte tutte le navi da guerra.

Qui credesi che la conferenza per disarmo, stabilita ormai per Brusselle sotto la presidenza di re Leopoldo, si risolverà in un' inutilissima Accademia.

La Prussia e la Santa Sede

Berlino, 24. — Il dott. Müller, che contrasse la peste curando l'infermiere Barisch, è morto. Una delle infermiere che curarono il medesimo Barisch e tuttora in pericolo, l'altra guarisce. Le precauzioni prese sono rigorosissime.

Nuove congiure... di chiacchiere

Parigi, 24. — Caduta nel ridicolo la pretesa cospirazione militare gesuitica, ora abbiamo un'altra consimile fandonia. I *Droits de l'Homme*, giornale scapigliatamente anticlericale e radicale, dice che i nazionalisti si son organizzati, con armi e danaro in quantità, per una nuova «*Nuit de 31 Bartlemi*». E il *Siecle* pubblica una ciarlatanesca discorsa tenuta a Londra dal radicale Yves Inyod il quale ripete come cosa acquisita alla storia che i mi-

litaristi e gesuiti avevano ordito una trama che fu inventata (1).

(1) Il sempre spiritosissimo e accortissimo *Friuli* appone a tal notizia questa glossa:

«Anche questo discorso potrà offrire occasione di fare qualche piroetta all'agile spirito da ipopotamo del giornale di monsignor arcivescovo, il *Cittadino Italiano*, — ammiratore, laudatore e sostenitore, — se avesse spalle da sostenere qualcuno o qualcosa, — dei falsari e ladri dello Stato Maggiore dell'esercito francese.»

Ai falsari dello Stato Maggiore dell'anticlericalismo friulano, mostranti uno spirito da rinoceronte impagliato, il *Cittadino Italiano* accontenta di rispondere: «ci fanno compassione i *Guyot* francesi, ma tutti i *Guyot* di Francia e dell'universo mondo sono un nulla in confronto ai *Guyot* dello sventuratissimo *Friuli*, che non ne imbrocca una, povero gramaso.»

Parigi, 24. — I socialisti volevan tenere un *meeting* contro la polizia, ma ne furono impediti.

Parigi, 24. — Il ministro Delcasse ha fatto distribuire due Libri Gialli, relativi il primo all'Alto Nilo, il secondo alla questione orientale (Creta).

Nel primo Salisbury rivendica i territori sottomessi al califo, e Delcasse replica che la rivendicazione non implica Fasciada, perchè conquistata prima della presa di Cartum da parte degli anglo-egiziani. Dice che la Francia ha su Fasciada gli stessi diritti che l'Inghilterra su Cartum. Esigere dai Francesi lo sgombrò di Fasciada senza discussione equivarrebbe ad un *ultimatum*, e la risposta della Francia non sarebbe dubbia. Il ministro conclude dicendo che la Francia vuole una conciliazione, ma non oltre i limiti dell'onore. Essa non può lasciare Fasciada senza che prima siano delimitati i confini del Congo e dell'Ubanghi.

Altri documenti riguardano conferenze tra l'ambasciatore francese e Salisbury. Questo chiede che la linea dividente le acque formi la delimitazione dei possedimenti dei due paesi. L'ambasciatore risponde che le inondazioni rendono illusoria questa linea. Salisbury chiede una precisa risposta della Francia.

L'Ambasciatore replica che la Francia vuole un accesso al Nilo pel Congo. Salisbury infine soggiunge voler esaminare la questione coi suoi colleghi.

Londra, 24. — I giornali dichiarano che il Libro Giallo pubblicato dal governo francese non può modificare la risoluzione di Lord Salisbury. Soggiungono che negoziati anglo-francesi sono possibili soltanto dopo lo sgombrò di Fasciada.

Un proclama di Don Carlos?

Madrid, 24. — È atteso un proclama di Don Carlos.

All'Ultima Ora, riceviamo altre 12 cartelle (Vedi Informazioni), dicensi dodici di telegrammi della Stefani in riassunto delle pappolate proferite dal banchettante triumvirato Fortis-Nasi-Finocchiaro in Sicilia. Ma esse non valgono i soldi della carta adoperata per telegrammi stessi, per quanto orribile. Noi li cestiniamo addirittura, perchè le chiacchiere non fanno farina.

Notizie di Borsa

del giorno 24 ottobre

Rendita a contanti	L. 99.65
> fine mese	> 99.65
Asioni ferrovie Mediterranee	> 591.—
> Banca Generale	> 89.—
Lanificio Rossi	> 1451.—
Cotonificio Cantoni	> 422.—
Navigazione generale	> 432.—
Raffinerie Zuccheri	> 378.—
Cassa Sorvenzioni	> 16.—
Asioni Società Veneta	> 56.—
Obbligazioni ferrovie Meridionali	> 238.15
Cotonificio veneziano	> 200.—
Asioni ferrovie Meridionali	> 727.—
> italiane 3 0/0	> 315.—
> endo Banca Nazionale 4 0/0	> 508.50
> > > 4 1/2	> 518.50
> > > >	> 522.—
> Milano	> 510.75
> ferrovie Sicilia 4 0/0	> 505.70
Cambio su Francia	L. 2.28
Florin	> >
> Berlino	> >
Rendita austriaca	(carta) > F. >
> > > >	(oro) > >
Marchi	> 131.50
Napoleoni	> 21.77
Sterline	> 27.62

Antonio Vittori gerente responsabile

NEL NEGOZIO

GIUSEPPE REA

grandissimo assortimento

DI

Corone mortuarie

in metallo con fiori di porcellana a prezzi convincentissimi da L. 1 a L. 100,

